

Il grandangolo

di Adriana Sapone

IN OCCASIONE del convegno “Alla ricerca della città perduta”, organizzato dall’associazione culturale “L’Agorà” sono state premiate le artiste reggine che hanno partecipato alla mostra collettiva di arti figurative “Tra segno e materia”. L’esposizione, che ha arricchito l’androne del palazzo dell’amministrazione provinciale, trovava spunto ed ispirazione dalle sensazioni trasportate su tela grazie a tecniche e stili pittorici diversi tra loro. Hanno ricevuto il premio, dalle mani del presidente del circolo, Gianni Aiello, le pittrici Maria Battaglia, Rosa Bova, Paola Cilona e Angela Moro.

ALLA RICERCA DELLA CITTÀ PERDUTA

Alle ore 17, alla Provincia, “Alla ricerca della città perduta”, viaggio itinerante organizzato dal Circolo Culturale “L’Agorà” per un momento di riflessione sulla città prima del terremoto del 1908 e su come sarebbe potuta essere se non si fosse verificato il disastroso evento sismico. Il tema sarà supportato da suggestive diapositive commentate da Giuliana Fortugno e Maria Anghelone. Nell’occasione saranno premiate le artiste Maria Battaglia, Rosa Bova, Paola Cilona e Angela Moro, che hanno partecipato alla mostra collettiva di pittura “Tra segno e materia”.

Appuntamenti

AGORÁ – “Reggio: alla ricerca della città perduta” è il tema del viaggio itinerante che il Circolo Culturale Agorà ha organizzato per oggi, alle ore 17, nella sala “Mons. Ferro” della Provincia. Il tema dell’incontro darà supportato da suggestive diapositive che saranno commentate da Giuliana Fortugno e Maria Anghelone.

Reggio: alla ricerca della città perduta

Il viaggio itinerante dell' L'Agorà "prima" del terremoto del 1908

«Reggio: alla ricerca della città perduta». È questo il tema del viaggio itinerante che il Circolo Culturale l'Agorà ha organizzato per martedì 30 novembre alle 17 presso la sala mons. Giovanni Ferro della Provincia. Sarà quindi un momento di riflessione dove lo spettatore avrà modo di verificare la città prima del terremoto del 1908 e di immaginare come sarebbe potuta essere se tale evento sismico non si fosse abbattuto nell'area dello Stretto, causando morte e distruzione. *«Di quei tristi giorni non è rimasto nulla, ciò che ha risparmiato la natura ha distrutto l'uomo riedificando e cementificando»*, affermano i responsabili del Circolo l'Agorà. Ancora, *«nessun monumento a tutt'oggi che ricordi tale evento, soprattutto le vittime innocenti, ma soprattutto nessuna memoria del dopo ricostruzione come i villini ubicati nella zona alta di Reggio che per gli autori della loro edificazione, ne presero la denominazione in "norvegesi" o "svizzeri", quindi allo stato attuale, rimane soltanto la toponomastica a farne memoria storica, degna della migliore tradizione della Magna Grecia dove la democrazia e cultura erano quotidianamente praticate»*. Nel corso della manifestazione saranno premiate le artiste reggine Maria Battaglia, Rosa Bova, Paola Cilona e Angela Moro che hanno partecipato alla collettiva di arti figurative, organizzata dallo stesso sodalizio reggino, avente come tema "Tra segno e materia". Le reggine conservano nel loro curriculum numerose partecipazioni e segnalazioni tra cui interessanti e suggestivi murali. Il tema "Reggio: alla ricerca della città perduta" sarà supportato da suggestive diapositive che saranno commentate dagli interventi artistici di Giuliana Fortugno e Maria Anghelone. Appuntamento quindi per il prossimo martedì 30 novembre.

Mostra pittorica alla Provincia

SINO a venerdì 12 novembre l'androne di palazzo dell'Amministrazione Provinciale ospiterà un vernissage delle artiste reggine Maria Battaglia, Rosa Bova, Paola Cilona e Angela Moro. L'esposizione promossa dal circolo "L'Agorà", si fonda sulla ricerca materia, voluta da un uso diverso e coordinato di diversi materiali.

APPUNTAMENTI

Palazzo della Provincia

Mostra di pittura "Tra segno e materia"

DA OGGI a venerdì 12 novembre l'androne di palazzo dell'Amministrazione Provinciale ospiterà un vernissage delle artiste reggine Maria Battaglia, Rosa Bova, Paola Ciloni e Angela Moro. L'iniziativa è promossa dal circolo "L'Agorà".

COLLETTIVA TRA SEGNO E MATERIA

Da domani al 12 novembre nell'androne della Provincia, su iniziativa del Circolo "L'Agorà", mostra collettiva di arti figurative "Tra segno e materia" delle artiste reggine Maria Battaglia, Rosa Bova, Paola Ciloni e Angela Moro.

APPUNTAMENTI

Palazzo della Provincia

Mostra di pittura "Tra segno e materia"

DA DOMANI a venerdì 12 novembre l'androne di palazzo dell'Amministrazione Provinciale ospiterà un vernissage delle artiste reggine Maria Battaglia, Rosa Bova, Paola Ciloni e Angela Moro. L'iniziativa è promossa dal circolo "L'Agorà".

Il grandangolo

di Adriana Sapone

L'ANDRONE del palazzo dell'Amministrazione Provinciale ospiterà da lunedì 8 a venerdì 12 novembre una collettiva di arti figurative. Le artiste reggine: Maria Battaglia, Rosa Bova, Paola Cilona e Angela Moro si presentano al grande pubblico con "Tra segno e materia", un viaggio nella ricerca materia coordinata da differenti materiali e da diverse tecniche. Le reggine conservano nel loro curriculum numerose partecipazioni e segnalazioni tra cui interessanti e suggestivi murali.

Il lettore segnala

Non dimenticare i moti del '70

LA RECENTE "vicenda 'Boia chi molla'" che, prendendo le mosse da una protesta sportiva ha avuto un eco a livello parlamentare con riflessi anche nella pubblica opinione, ha riproposto, alla scadenza ormai triennale dei "Fatti di Reggio", un tema che è stato per anni al centro del dibattito politico-culturale e, soprattutto storico. Non si può, a tal proposito, non sottolineare il valore di un fatto storico che ha visto protagonista la città di Reggio nella sua più autentica dimensione popolare. E tanti effetti che – come ha giustamente richiamato recentemente il sindaco del tempo Piero Battaglia – hanno segnato, a partire dal porto di Gioia Tauro, una svolta nella storia di Reggio e della Calabria tutta. Il "pacchetto Colombo" allora salutato con tanto entusiasmo da esponenti di partito di governo si rivelò, come denunciammo allora e non fummo i soli, una grande beffa per Reggio e la Calabria. Ad interpretare quella protesta ci fu l'indimenticabile Ciccio Franco, assieme all'appassionata presenza di Totò Dieni e di Angelo Calafiore, che da destra dettero il contributo della loro generosa azione per Reggio. Come non si può scordare – sul piano parlamentare – l'azione dell'onorevole Giuseppe Reale che, anche attraverso la sua pubblicazione "Reggio in fiamme", seppe dare il meglio della sua azione alla città di Reggio. Come per aver difeso Reggio – e bene non scordalo – chiusero la loro carriera politica i

consiglieri regionali Antonino Lupoi, Domenico Intrieri e Iacopino. Un moto, quindi, che investì, col popolo reggino, alcuni rappresentanti che non potevano non essere vicini ad una città che aveva visto il sacrificio di tre figli del popolo: Labate, Campanella e Iaconis. Come si può scordare tutto ciò? Come si può dimenticare Alfredo Perna, un comandante partigiano durante la guerra civile, che si trovò assieme a Ciccio Franco, Totò Dieni, il commendador Mauro, Angelo Calafiore e a tanti altri. E ciò mentre la sinistra ufficiale che oggi fa “autocritica” in buona fede o meno, definiva “pennacchio spagnolesco” il capoluogo. Sono cose che ho trattato ampiamente nel mio libro “Reggio oltre la rivolta” e non possono essere scordate. **Fa bene perciò il circolo culturale “L’Agorà” ed il suo presidente Aiello a proporre delle steli nei luoghi della passione reggina del ’70.**

Fortunato Aloï - deputato di An



15 ottobre 1999

L’INTERVENTO

Le barricate dei moti per il capoluogo nel ricordo di Rogolino

Quella svolta nel luglio ‘70

IL 14 LUGLIO 1970 mi apprestavo a festeggiare, da lì a qualche giorno, il sedicesimo anno di età. Quella data avrebbe rappresentato una vera svolta nella mia vita, anche, forse, sul piano delle scelte partitiche. Infatti, così come molti giovanissimi dell’epoca, fummo coinvolti virtualmente, e molti anche fisicamente, in quella che oggi viene, a ragione, definita rivolta di popolo. Chi fu sulle barricate, spinto dall’attaccamento alla propria terra, sa bene che i moti furono spontanei e al di sopra di ogni steccato ideologico. Bene fece l’allora sindaco Battaglia a denunciare le manovre contro Reggio, così come bene fece l’allora sindacalista Ciccio Franco ad alimentare le piazze. Dietro le barricate ci fu la vera base di sinistra, così come vi fu la base della destra. Ricordo i giovanotti, ma ricordo anche gli anziani anche quelli conosciuti, perché impegnati nel sindacato o in politica. Ma soprattutto, ricordo il popolo, la gente comune, che comprende l’ingiustizia di scelte governative inique che tanti danni avrebbero provocato alla nostra terra. Eravamo in piena 1ª Repubblica, la rivolta di Reggio segnò, unitamente a quella di Battipaglia, la vera unica opposizione ad un sistema che, a distanza di anni, si scoprirà essere un coacervo di intralazzi e corruzione, così come, almeno è stato acclarato da mezze procure nazionali. Questo aspetti, purtroppo, non è stato mai evidenziato con forza. Gli storici, i giornalisti si

sono sempre preoccupati di analizzare la rivolta solo sotto l'aspetto scatenante, alla ricerca di motivazioni ideologiche, politiche economiche o, ancora peggio, campanilistiche, che pure ebbero un rilievo ma, sicuramente, non furono gli unici elementi. La rivolta fu tale ed ebbe i consensi da parte di tutta la popolazione, proprio perché fu rivolta contro il sistema. Oggi, continuare con le insinuazioni, come quella fatta da giornalisti legati ancora a logiche partitiche, servono solo a sviluppare inutili e sterili polemiche. Sfido il cronista di "Repubblica", quotidiano peraltro raramente letto dal sottoscritto, a promuovere una semplice "contestazione" all'interno di un qualsiasi rione di una qualsiasi città. Provi il giornalista a collocare masserizie e rifiuti vari, tali da impedire il transito veicolare o pedonale, si renderebbe subito conto, a proprie spese, che è impossibile sollevare barricate se non vi è, quantomeno, la solidarietà da parte degli abitanti di quell'ipotetico rione. Figuriamoci un'intera città, bloccata per oltre un anno e mezzo, dove spostarsi da una via all'altra era una vera impresa e comportava anche qualche rischio. Fatte queste premesse, per rigettare ed isolare ogni ulteriore tentativo di alimentazione dello scontro politico e, quindi, guardare al futuro, in un'ottica di positive conciliazioni, **accolgo favorevolmente l'iniziativa formulata dal circolo culturale «L'Agorà» che attraverso il proprio presidente dottor Gianni Aiello, ha proposto di collocare, nei posti dove si sono verificati storicamente gli episodi più cruenti, delle steli o lapidi per ricordare chi, in nome della giustizia e della libertà, ha perduto il bene più prezioso, ovvia la vita.**

Vincenzo Rogolino - consigliere provinciale di An



10 ottobre 1999

**«Quella reggina fu una Rivolta di popolo,
non si può ribellare come mero ribellismo plebeo»**

Boia chi molla, le critiche dell'Agorà

“Boia chi molla” : a tornare sull'argomento ci pensa l'associazione culturale “L'Agorà” con una ferma presa di posizione. *«In queste ultime settimane, s'è assistito a causa di una partita di calcio a una squallida performance di bassa informazione giornalistica e denigratoria nei confronti della nostra città, proprio da alcune redazioni che nella stagione balneare hanno avuto dei rapporti con l'Amministrazione comunale per diffondere su scala nazionale il risveglio culturale della città della Fata Morgana. Quanto pubblicato su “la Repubblica” in data 29 settembre ha delle inesattezze dovute, forse, alla non conoscenza storica dell'autore dell'articolo, infatti “Boia chi molla” è un motto risalente ai moti insurrezionali del cosiddetto “Risorgimento” di un'Italia libera e indipendente ... forse anche per aree geografiche e informazioni giornalistiche».* «Noi del circolo culturale L'Agorà

plaudiamo invece all'iniziativa di erigere una stele ai caduti della rivolta popolare – si legge ancora – che, secondo il nostro parere, fu “rivolta di popolo” e non, come si evince dall'articolo apparso su “la Repubblica”, “un'esplosione di ribellismo plebeo manovrata dall'estrema destra e capace d'imporre all'attenzione del Paese, tra tanti lutti e disordini, uno squallido eroe a nome Ciccio Franco”». Ad avviso del circolo culturale L'Agorà, insomma, è il caso di guardare avanti senza pregiudizi di sorta e insomma di «allinearsi con le realtà di pensiero che fanno “memoria storica” proprio nei punti dove avvennero i fatti», come nel caso sopra riportato. «Quindi – sempre secondo il circolo culturale cittadino – è necessario mettere idonee incisioni marmoree dove si verificarono gli avvenimenti luttuosi che non necessitano di una nostra precisazione dato che sono, purtroppo, a conoscenza di tutti, visto che hanno rappresentato una perdita non solo per i familiari, ma anche per la città di Reggio».



9 ottobre 1999

L'Agorà, lapidi per ricordare le vittime dei moti del '70

IL CIRCOLO culturale “L'Agorà” presieduto da Gianni Aiello, avanza una proposta per ricordare le vittime della rivolta di Reggio del '70, tornata alla ribalta delle cronache dopo che, a fine partita, un giocatore ha indossato una maglietta con la scritta “boia chi molla”. Il circolo propone di collocare delle incisioni marmoree “dove si verificarono gli avvenimenti luttuosi che hanno rappresentato una perdita non solo per i familiari ma anche della città di Reggio Calabria. Secondo l'Agorà, sono queste iniziative che consentono di conservare la “memoria storica” della città.



8 ottobre 1999

Boia chi molla ancora polemica

IL CIRCOLO culturale “L'Agorà” presieduto da Gianni Aiello, punta l'indice contro la “bassa informazione giornalistica” che ha avviato una campagna “denigratoria” contro la città a causa di una scritta su una maglietta indossata da un calciatore a fine partita. Il circolo imputa le “inesattezze” pubblicate nell'articolo del 29 settembre su “La Repubblica” alla “non conoscenza storica” del giornalista. Il detto “boia chi

molla” risale infatti ai moti insurrezionali del risorgimento e non era, come ha scritto erroneamente anche “La Stampa”, “lo slogan dei rivoltosi missini di Reggio Calabria”. La lotta per il capoluogo, chiarisce ancora l’Agorà, non è stata “un’esplosione di ribellismo plebeo manovrata dall’estrema destra e capace di imporre all’attenzione del paese, fra tanti lutti e disordini, uno squallido eroe a nome di Ciccio Franco”. La battaglia di Reggio per il capoluogo merita di non essere soggetta al giudizio di professionisti dell’informazione, con scarsa conoscenza della storia locale (reggina, in questo caso). E per ricordare le vittime dei moti del ’70 e “quei tristi giorni dove tutti persero”, L’Agorà plaude all’iniziativa delle stele che consentirà di mantenere vivo il ricordo della “rivolta popolare” di Reggio al grido risorgimentale di “boia chi molla”.



6 luglio 1999

**Archiviato un “Maggio in fiore” di sprechi di denaro e “attenzioni”
verso i palazzi del potere, di verde rimane solo la rabbia**

Un vergognoso “fiorire” di cemento e bitume

***L’Associazione “L’Agorà” punta l’indice contro l’ultimo assurdo
“regalo della Giunta Falcomatà: un piazzale d’asfalto al rione Ceci***

“La Reggio bella e gentile”, slogan più di etichetta che altro, ha gli indici di verde attrezzato e servizi per la residenza per abitante tra i più bassi d’Italia; viceversa la densità edilizia è elevatissima e il modestissimo verde che sta sopravvivendo ha funzione di arredo alla cementificazione della città e non è fruibile”. La denuncia è del Circolo Culturale “L’Agorà”, il quale evidenzia che, negli ultimi giorni a ridosso di giugno, per le vie della città decantata dagli antichi poeti per il sublimale fascino e gli odori inneggianti alla purezza (testimonianza di ciò sono le steli commemorative ma allo stesso tempo abbandonate come affronto alla città che fu – vedi le squadrature marmoree di Ibico o del Pascoli), si è assistito ad una manifestazione denominata “Maggio in Fiore ‘99”. Certo sarebbe interessante vedere se ci saranno delle repliche con cadenza annuale in modo tale da ripristinare una tradizione, forse risalente alla dominazione spagnola, quindi propria “nostra” e messa in panchina da tempo chissà per quale oscuro motivo. Insomma, L’Agorà si chiede se la manifestazione avrà un seguito, se gli addobbi floreali, creati con gusto da operatori ed addetti ai lavori reggini saranno curati, quindi mantenuti vivi per dare continuità e fare “memoria storica” di tale evento. Nonostante il decantato “Maggio in Fiore”, unito allo slogan “differenziamoci”, fiore all’occhiello e biglietto da visita dell’assessore comunale Angelo Barillà detto Nuccio, un mese dopo tale evento è naturale chiedersi: cosa rimane di tale programma floreale? Un ricordo, la puzza dei

fiori secchi e cos'altro?» Come mai è stato abbellito solo il centro storico, mentre la periferia risulta come al solito abbandonata? Come denunciato da Il Giornale di Calabria, il fatto che le finestre di Palazzo San Giorgio e le scalinate alcune piazze siano state addobbate con fiori non da vaso, quindi da poter curare, ma con fiori recisi, quindi destinati ad appassire subito, ha indignato anche il Circolo Culturale “L’Agorà”, che contesta la scelta effettuata da un ambientalista convinto, come dice di essere l’assessore Barillà. Si è parlato ancora una volta della collina di Pentimele e del suo parco che, a detta del consigliere comunale Fabrizio Veneziano, dovrebbe servire “oltre al recupero ambientale, il risanamento delle cave dismesse, la valorizzazione delle zone di vista panoramica sulla città e sullo stretto di Messina, la sistemazione di alcune aree destinate ad attività per il tempo libero, la realizzazione di percorsi per passeggiate ecologiche e di piste ciclabili”. Oltre a ricordare i continui incendi su tale area. L’Agorà si chiede, perché proporre concorsi nazionali ed internazionali quando si potrebbe comodamente usufruire di elementi validi, ad esempio quelli della Facoltà di Agraria? Come mai si parla di illuminazione della Villa Comunale e non prima della sua bonifica e recinzione? Per non parlare del “polmone verde” di Sbarre, più volte reclamizzato dal sindaco Falcomatà, che nei mesi scorsi ha fatto affiggere per tutta la città un manifesto relativo al progetto di tale opere. A Sbarre, infatti, di verde non c’è proprio nulla: solo cemento e bitume. Infatti chi pensava che, una volta abbattuti i ruderi dell’ex rione Ceci, l’area sarebbe stata destinata intelligentemente al verde, ancora una volta ha dovuto ricredersi. Al verde, infatti, il Comune ha preferito il nero del bitume ed il grigio del cemento. L’unico verde rimasto sono le erbacce ai bordi dei marciapiedi, abbandonati anche nell’area lato mare dello Stadio Comunale e nelle aiuole di Viale Calabria. A meno che, l’assessore Barillà, per area verde non intenda la rotonda di viale Europa, nella quale dovrebbero trascorrere momenti di “relax” bambini ed anziani. Un’area che sorge in una posizione pericolosissima che, per essere raggiunta da bambini ed anziani, richiede la consapevolezza di rischiare la pelle, oltre che respirare a pieni polmoni i gas di scarico delle numerose auto che vi transitano. Sempre a Sbarre, è importante conoscere le intenzioni del Comune sull’area di Largo Botteghele (quella che interessa l’omonimo al Palazzotto), ovvero se sono in programma risistemazione e bonifica. Tornando al “Maggio in Fiore ‘99”, L’Agorà si chiede perché le aree archeologiche della Via Marina (“Mura greche” e “Terme romane” sono rimaste in stato di abbandono. Infatti, oltre allo stato conservativo dei manufatti, tra l’altro restaurati da poco, anche l’aspetto igienico lascia a desiderare, visto che risultano a tutt’oggi pieni di rifiuti di ogni genere. Dunque, si chiede L’Agorà, a che è servito il forum sull’ambiente, organizzato il 1 marzo scorso, sul tema “Città verde” ? Si è parlato della discarica di Longhi-Bovetto, un tempo area fossile, oggi adibito a tutt’altra destinazione: che senso ha impiantare alberi su una superficie sotto la quale sono stati depositati rifiuti di ogni genere? “Sembra strano – afferma il Circolo Culturale L’Agorà - che un valido esponente della Giunta Falcomatà, affermato personaggio del mondo ambientalista, tanto per fare qualche esempio non abbia fatto nulla per evitare danni sul territorio come l’abbattimento degli alberi dell’ex colonia marina di Catona, la cementificazione selvaggia di Parco Caserta, dove si è pensato

solo di abbattere il portale (che senso aveva farlo?!?). Per non parlare della tanto esaltata pineta “D’Africa”, con due lampioni della nidiata di Piazza Sant’Agostino, classificati come lampioni modello “vecchia Reggio” ma che, invece, non richiamano nemmeno lo stile Liberty con tanto di gusto per il classicheggiante, quelli proprio che si vedono nelle vecchie cartoline della Reggio che fu”. Ma non era stato l’assessore Barillà ad affermare che “Il verde deve diventare il filo di collegamento e di “ripensamento” dell’intera trama urbana”? O ci ha già ripensato?

 **Domani**

4 luglio 1999

Il Circolo Agorà polemizza con l’assessore Barillà

Reggio bella e gentile? Sì, ma con poco verde

«A Sbarre regna soltanto il cemento»

«La “Reggio bella e gentile”, slogan più di etichetta che altro, ha indici di verde attrezzato e servizi per la residenza per abitante tra i più bassi d’Italia, viceversa la densità edilizia è elevatissima e il modestissimo verde che sta sopravvivendo ha funzione di arredo alla cementificazione della città e non è fruibile». Questa la descrizione della nostra città fatta dal circolo culturale “L’Agorà” . «Si è assistito negli ultimi giorni a ridosso di giugno per le vie della città a una manifestazione denominata “Maggio in fiore” - continua il circolo – quello che ci chiediamo è: La manifestazione, forse risalente alla dominazione spagnola, avrà un seguito? Gli addobbi floreali saranno curati e mantenuti vivi per dare memoria storica di tale evento?». Poi l’Agorà passa all’attacco: «Nonostante il Maggio in fiore e lo slogan “Differenziamoci”, fiore all’occhiello dell’assessore comunale Nuccio Barillà, si assiste, a un mese dall’evento, al solito quesito: cosa rimane di tale programma floreale: un ricordo, la puzza dei fiori secchi o altro?». E poi una serie interminabile di domande: «Come mai è stato abbellito solo il centro storico? Perché proporre concorsi internazionali, sulla collina di Pentimele quando si potrebbe usufruire di elementi validi, ad esempio quello della facoltà di Agraria?». L’Agorà vuole notizie sul «polmone verde di Sbarre, più volte reclamizzato». E commenta: «di verde a Sbarre neanche il contorno: solo cemento e bitume». E ancora: «Come mai durante Maggio in fiore le aree archeologiche sulla via Marina erano e sono in stato di abbandono». A Longhi Bovetto: «che senso, ha impiantare alberi su una superficie sotto la quale c’è depositato ogni tipo di rifiuto solido urbano?» «Sembra strano che

un valido esponente della giunta Falcomatà, personaggio del mondo ambientalista non abbia fatto nulla per evitare danni sul territorio come l'abbattimento di alberi a Catona, o la cementificazione di Parco Caserta».



3 luglio 1999

Poca manutenzione per il verde pubblico

AD APPENA un mese di distanza dalla manifestazione “Maggio in fiore ‘99”, promossa dall’assessorato comunale alle politiche ambientali, il circolo culturale L’Agorà interviene sulla situazione del verde pubblico cittadino. Secondo l’associazione, la pur lodevole iniziativa dell’amministrazione sarebbe stata vanificata dall’assenza di manutenzione delle aiuole che hanno animato il Lungomare nel corso della kermesse. “Cosa rimane di tale evento?” si domandano all’Agorà, e soprattutto, “ci sarà un seguito atto a ripristinare definitivamente una delle nostre tradizioni più antiche?”. In realtà l’assessorato ha già annunciato la previsione di appuntamenti annuali con “Maggio in fiore”, ma il circolo L’Agorà, partendo dalla trascorsa manifestazione, fa una panoramica sulle aree verdi della città, che, a parere dell’associazione, verserebbero nell’abbandono. Il circolo si rivolge direttamente all’assessore Nuccio Barillà, esprimendo dissenso nei confronti di alcune scelte programmatiche sul verde pubblico. Ad esempio, sulla discarica di Longhi-Bovetto. L’Agorà non vede il “senso di impiantare gli alberi su una superficie sotto la quale è depositato ogni tipo di rifiuto solido urbano”. E ancora il circolo critica l’abbattimento degli alberi della ex colonia marina cantonese. La mannaia dell’Agorà si abbatte anche sul rione Sbarre, polmone verde annunciato e in realtà, secondo l’associazione, zona soffocata dai rifiuti e dal cemento. La protesta dell’associazione continua con i tasti dolenti della bonifica della Villa Comunale, del recupero della collina di Pentimele e del rischio incendi che minaccia le aree verdi della città. È tuttavia su “Maggio in fiore” che si conficcano gli strali più acuminati del circolo, che denuncia un interesse esclusivo per il centro cittadino e la totale negligenza delle periferie. Sempre sulla rassegna floreale di primavera, l’Agorà obietta, tra le altre cose, sulla scelta di adornare le aiuole con “fiori già recisi e quindi destinati all’abbattimento?”. Neanche il nuovo look della pineta “D’Africa” è stato gradito dall’associazione, secondo cui i lampioni del boschetto “classificati come lampioni modello ‘vecchia Reggio’ non riecheggiano nemmeno lo stile liberty, con tanto di gusto per il classicheggiante”. Concludendo, l’Agorà invita l’amministrazione comunale a riequilibrare il rapporto tra aree verdi e aree edificabili del territorio urbano.

***Statue ritrovate da due dipendenti della Provincia
Busti in marmo e bronzo “nascosti” a Palazzo Foti
Erano dimenticati tra chili di scartoffie***

Erano lì, tra chili e chili di scartoffie. Nessuno li ha mai nemmeno sfiorati. Sono riemersi così tre mezzi busti, due in bronzo e l'altro in marmo, raffiguranti personaggi a oggi difficili da riconoscere, anche perché le opere recano solo le firme degli autori, tralasciando l'identità delle persone raffigurate. Il busto in marmo, però, potrebbe essere Giuseppe Garibaldi per via dei tratti somatici e del vestiario. Il busto in marmo risale al 1886, quelli in bronzo intorno al 1937. La scoperta è stata possibile grazie ai dipendenti provinciali **Gianni Aiello (presidente anche dell'Agorà)** e Franco Berta (appassionato di storia), che si sono avventurati al buio degli scantinati dell'Ente tra carte, polvere e ragnatele. Al più presto seguiranno ricerche da parte dell'Amministrazione provinciale per identificare i pezzi artistici che, ripuliti, saranno esposti alla Mostra dell'arte figurativa reggina che la provincia organizzerà nel '99.